

The background features a light blue gradient. On the left side, there is a stylized map of Italy, rendered in various colors (red, orange, yellow, green, blue, purple, pink). The map is overlaid with numerous semi-transparent, overlapping circles in a wide range of colors, including yellow, green, blue, purple, pink, and white. The circles vary in size and opacity, creating a layered, abstract effect. The text is positioned on the right side of the slide, centered vertically relative to the map area.

# Effetti della minaccia dello stereotipo sulla performance

# La minaccia dello stereotipo

- La minaccia dello stereotipo è uno degli argomenti più indagati nella psicologia sociale negli ultimi vent'anni.
- Nel 1995, Steele e Aronson pubblicano un articolo in cui testano un'ipotesi provocativa volta a spiegare il fenomeno per cui gli afro-americani tendono ad ottenere risultati peggiori rispetto ai bianchi in test standardizzati.
- Il gap scolastico tra studenti bianchi e neri negli Stati Uniti era, all'epoca dello studio, molto marcato.
- Il report della NAEP (National Agency of Education Progress, 2015) testimonia che la differenza tra studenti bianchi e neri permane a tutti i livelli di scolarizzazione, così come tra studenti bianchi e altre minoranze etnico-razziali (ad es., ispanici).



# La minaccia dello stereotipo

- Normalmente, questa diversità di risultati è attribuita a fattori come lo svantaggio economico o la segregazione.
- Tuttavia, questi fattori non riescono a spiegare alcuni aspetti del gap scolastico, come, ad es., il fatto che, ad ogni livello di preparazione, i neri, a parità di punteggio con i bianchi nei test standardizzati, abbiano maggiori probabilità di ottenere risultati peggiori (Steele & Aronson, 1995), in termini, ad esempio, di proseguimento degli studi o di tempo impiegato per ottenere un titolo di studio.
- Questi dati indicano la presenza di ulteriori fattori, alla base della performance differenziale



# La minaccia dello stereotipo

- Steele e Aronson (1995) propongono una spiegazione diversa:  
è la conoscenza dello stereotipo culturale prevalente relativo all'inferiorità intellettuale degli afro-americani che interferisce con la performance degli studenti di colore ai test standardizzati;  
l'effetto è dovuto alla paura di confermare lo stereotipo stesso.
- Questa spiegazione prende il nome di **minaccia dello stereotipo**.

# La ricerca di Steele e Aronson

- L'ipotesi che la consapevolezza di uno stereotipo negativo relativo al gruppo di appartenenza possa causare un peggioramento della performance è stata testata in 4 studi.
- Nello Studio 1, studenti bianchi e neri eseguivano un test della durata di 30 min che si componeva di item del verbal Graduate Record Examination, che erano difficili rispetto alle capacità della maggior parte degli studenti.
- Il disegno prevedeva tre condizioni sperimentali, in tutte il test veniva presentato come difficile.

# La ricerca di Steele e Aronson

- Nella condizione di test diagnostico (minaccia dello stereotipo), si diceva che il test era diagnostico dell'intelligenza.

Lo studio veniva presentato come volto a indagare “fattori personali coinvolti nella performance in problemi che richiedono abilità di lettura e di ragionamento verbale”

Ai partecipanti si diceva che avrebbero ricevuto un feedback per farli familiarizzare con i loro punti di forza e le loro debolezze nella risoluzione di problemi verbali.

La difficoltà del test veniva giustificata come un modo per fornire “un test genuino delle tue abilità verbali e dei tuoi limiti”

# La ricerca di Steele e Aronson

- Nella **condizione di test non diagnostico**, non si faceva alcun riferimento all'abilità verbale.

Si diceva che l'obiettivo era comprendere "i fattori psicologici coinvolti nella risoluzione di problemi verbali"

Il feedback veniva presentato come un modo per farli familiarizzare con problemi verbali che avrebbero potuto trovare in futuro.

La difficoltà del test veniva giustificata come interesse dello studio per i problemi difficili.

- Nella **condizione di test non diagnostico - SFIDA**, il test veniva presentato come una sfida.
- In entrambe le condizioni, si sottolineava che gli sperimentatori non erano interessati a valutare le loro abilità, ma piuttosto a comprendere i processi sottostanti alla risoluzione di problemi.

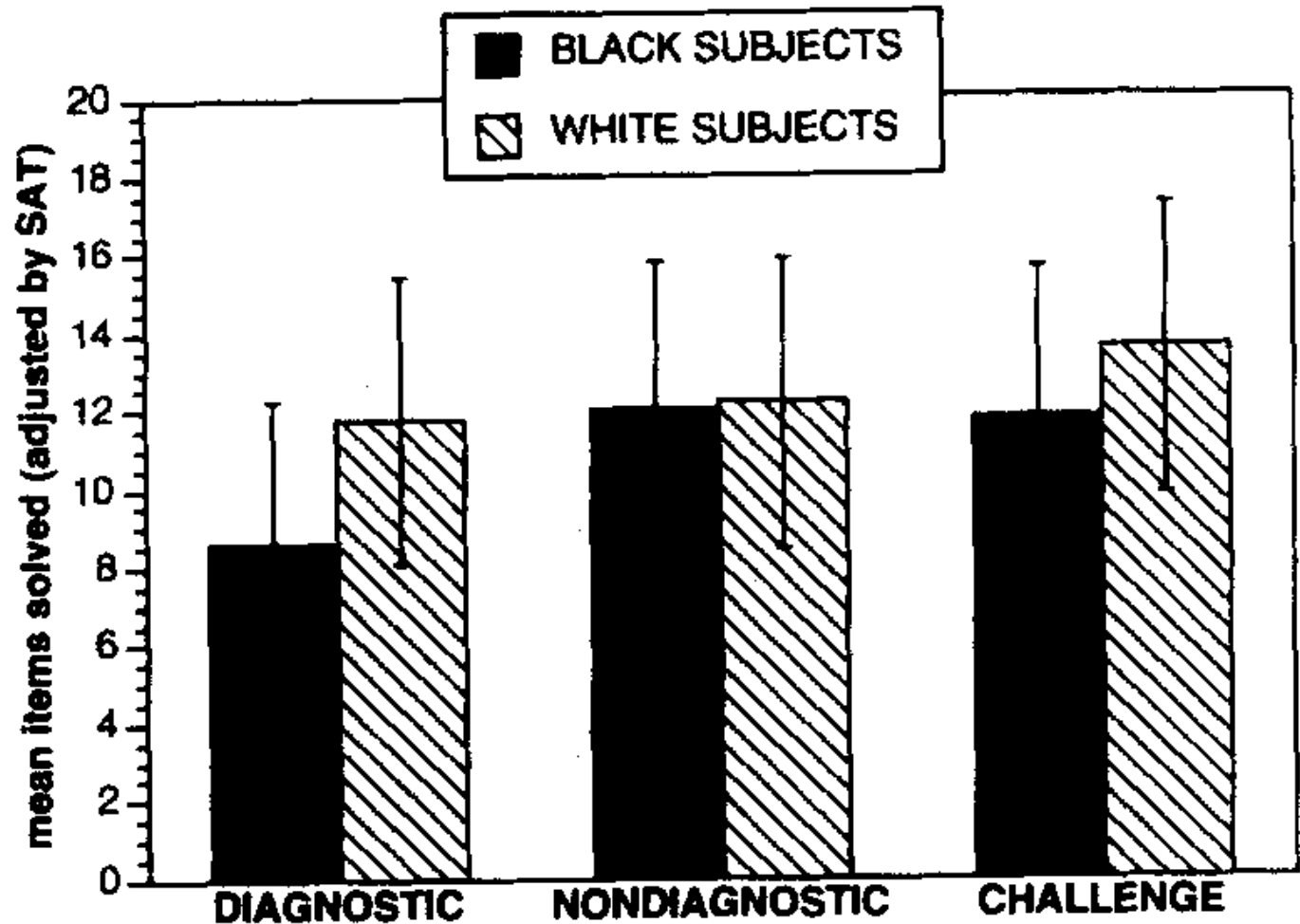
# La ricerca di Steele e Aronson

- Il disegno sperimentale era 2 (gruppo razziale: Neri vs. Bianchi) x 3 (condizione: test diagnostico, non diagnostico, non diagnostico-sfida).
- Prima della sessione sperimentale i partecipanti venivano contattati telefonicamente e veniva chiesto loro di indicare il punteggio ottenuto al SAT verbale (Scholastic Aptitude Test).
- La variabile dipendente principale era il numero di risposte corrette al test verbale del GRE (controllando per i punteggi ottenuti al SAT).



# La ricerca di Steele e Aronson

Figura 1. Performance al test nello Studio 1.



# La ricerca di Steele e Aronson

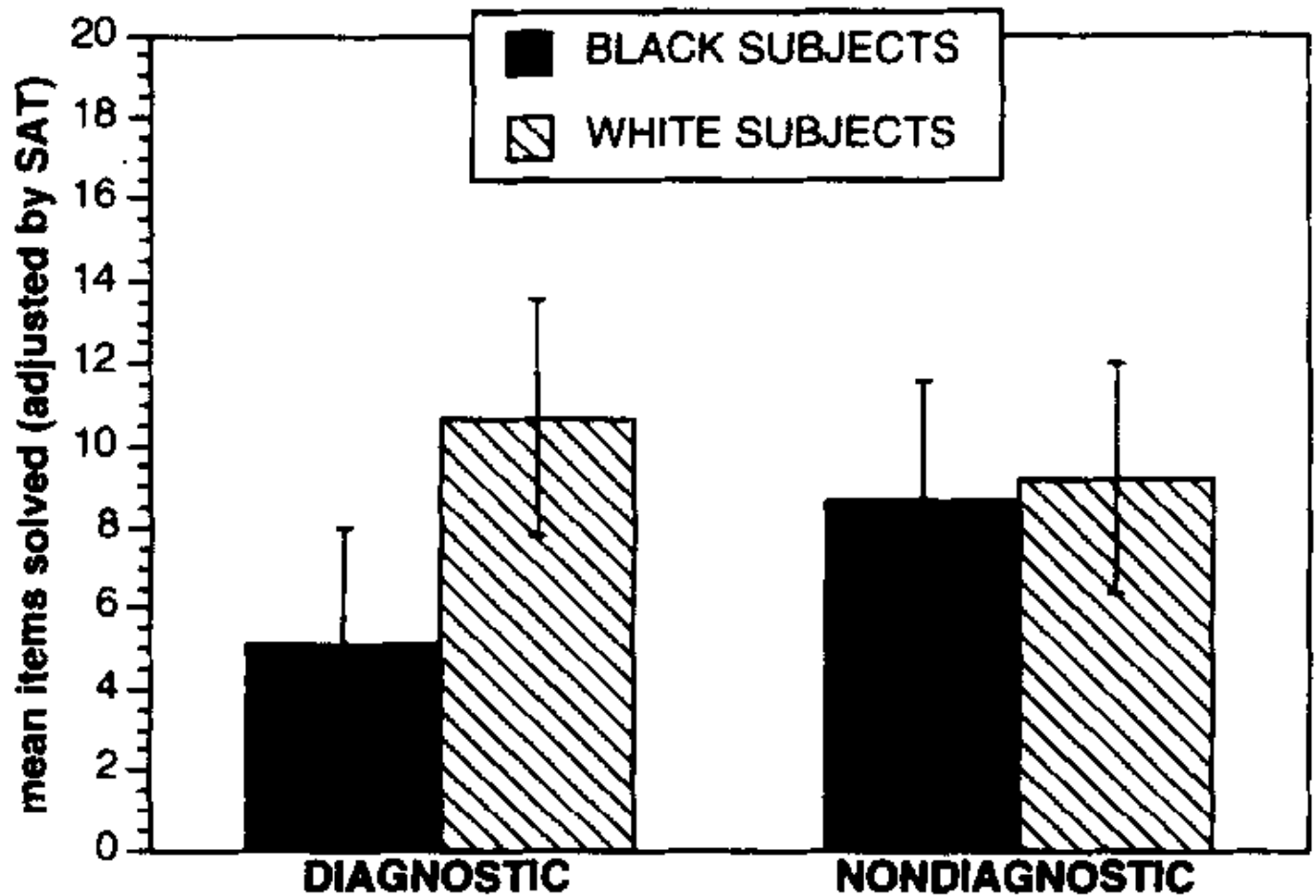
- I risultati dell'ANCOVA hanno mostrato:
  1. un effetto principale della condizione, per cui i partecipanti assegnati alla condizione non diagnostico-sfida, raggiungono un numero maggiore di risposte corrette ( $p < .05$ )
  2. un effetto principale del fattore gruppo razziale, con i partecipanti neri che in media ottengono un punteggio più basso rispetto ai partecipanti bianchi ( $p < .05$ )
- Tuttavia, l'interazione gruppo razziale x condizione non è risultata significativa.
- Ciò può essere dovuto al fatto che nella condizione test non diagnostico-sfida, i partecipanti bianchi hanno ottenuto un punteggio superiore ai partecipanti neri.

# La ricerca di Steele e Aronson

- Eliminando la condizione test non diagnostico-sfida, si ottiene un'interazione marginalmente significativa ( $p < .08$ ).
- I confronti a coppie (t-test) hanno poi mostrato che la performance dei partecipanti neri nella condizione test diagnostico era peggiore di quella dei partecipanti bianchi ( $p < .01$ ) e peggiore della performance dei partecipanti neri nella condizione test non diagnostico ( $p < .01$ ).
- Nello Studio 2, si assegnano i partecipanti (studentesse bianche e nere) ad una di due condizioni: test diagnostico e non-diagnostico.
- I risultati confermano l'ipotesi. Vi è un'interazione significativa gruppo razziale x condizione ( $p < .01$ ).

# La ricerca di Steele e Aronson

Figura 2. Performance al test nello Studio 2.



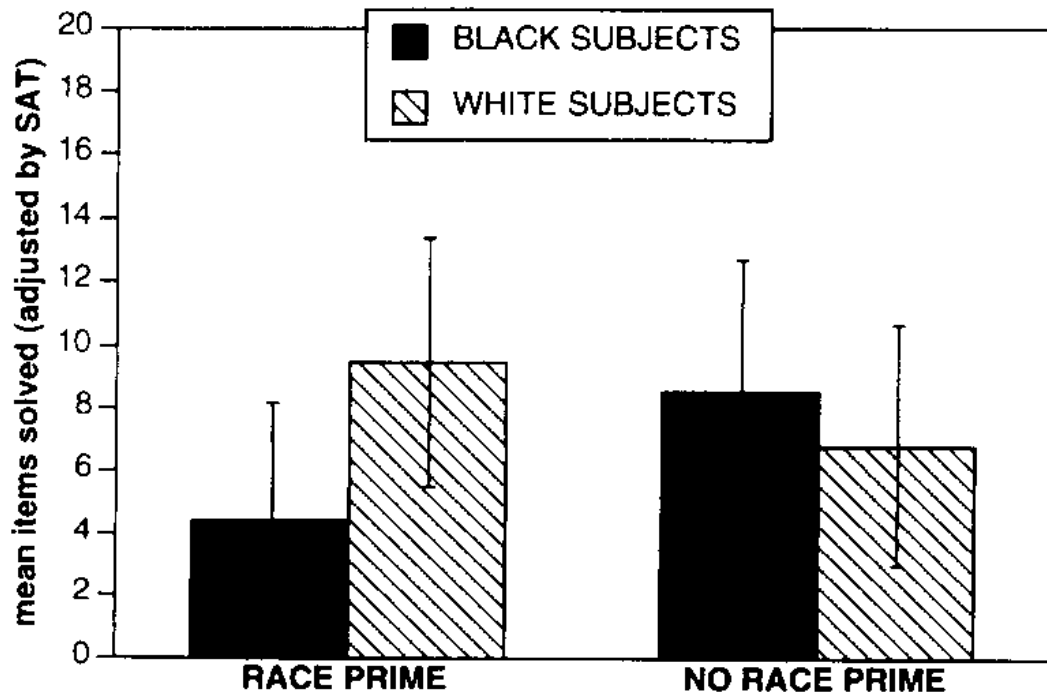
# La ricerca di Steele e Aronson

- I partecipanti neri nella condizione test diagnostico avevano una performance peggiore di quella dei partecipanti neri nella condizione test non diagnostico ( $p < .05$ ) e di quella dei partecipanti bianchi nella condizione test diagnostico ( $p < .01$ ).
- Nello Studio 3, Steele e Aronson testano tre ipotesi relative a possibili meccanismi sottostanti alla minaccia.
  1. attivazione dello stereotipo razziale
  2. dissociazione dallo stereotipo
  3. self-handicap (strategia autolesiva)

I risultati mostrano: 1) maggiore attivazione dello stereotipo razziale; 2) maggiore dissociazione dallo stereotipo; 3) maggiore uso della strategia autolesiva nei partecipanti neri della condizione test diagnostico rispetto alla condizione non diagnostico e ad una condizione di controllo.

# La ricerca di Steele e Aronson

- Nello Studio 4, Steele e Aronson dimostrano che il priming dell'identità razziale compromette la prestazione dei partecipanti neri in un compito (difficile)



- Il priming veniva realizzato chiedendo ai partecipanti di indicare, prima dell'inizio del test, tra vari dati anagrafici, il gruppo etnico-razziale di appartenenza

Figura 3. Performance al test nello Studio 4.

# Generalizzabilità dell'effetto

- Dalla pubblicazione di questo articolo, molte altre ricerche hanno indagato gli effetti della minaccia dello stereotipo dimostrando che questo effetto può rendere conto dell'impoverimento della performance tra coloro che sono oggetto di stereotipi negativi.
- Ad es., quando un test è descritto come diagnostico hanno una performance peggiore:
  - gli ispanici (e specialmente le donne) rispetto ai bianchi (Gonzales, Blanton, & Williams, 2002),
  - i bambini di status socioeconomico basso rispetto a quelli di status socioeconomico alto (Croizet & Claire, 1998),
  - gli studenti di psicologia rispetto a quelli di scienze (Croizet, Després, Gauzins, Huguet, & Leyens, 2003).

# Generalizzabilità dell'effetto

- Anche i membri di gruppi che solitamente godono di uno status elevato possono subire gli effetti negativi della minaccia dello stereotipo.
- Ad esempio, si è trovato che uomini bianchi hanno una performance peggiore in un test di matematica, quando viene detto loro che i risultati verranno confrontati con quelli di partecipanti asiatici (Aronson et al., 1999)
- I bianchi eseguono meno bene un compito motorio rispetto ai neri, quando viene detto che il compito misura l'abilità atletica naturale (Stone, 2002; Stone, Lynch, Sjomeling, & Darley, 1999).



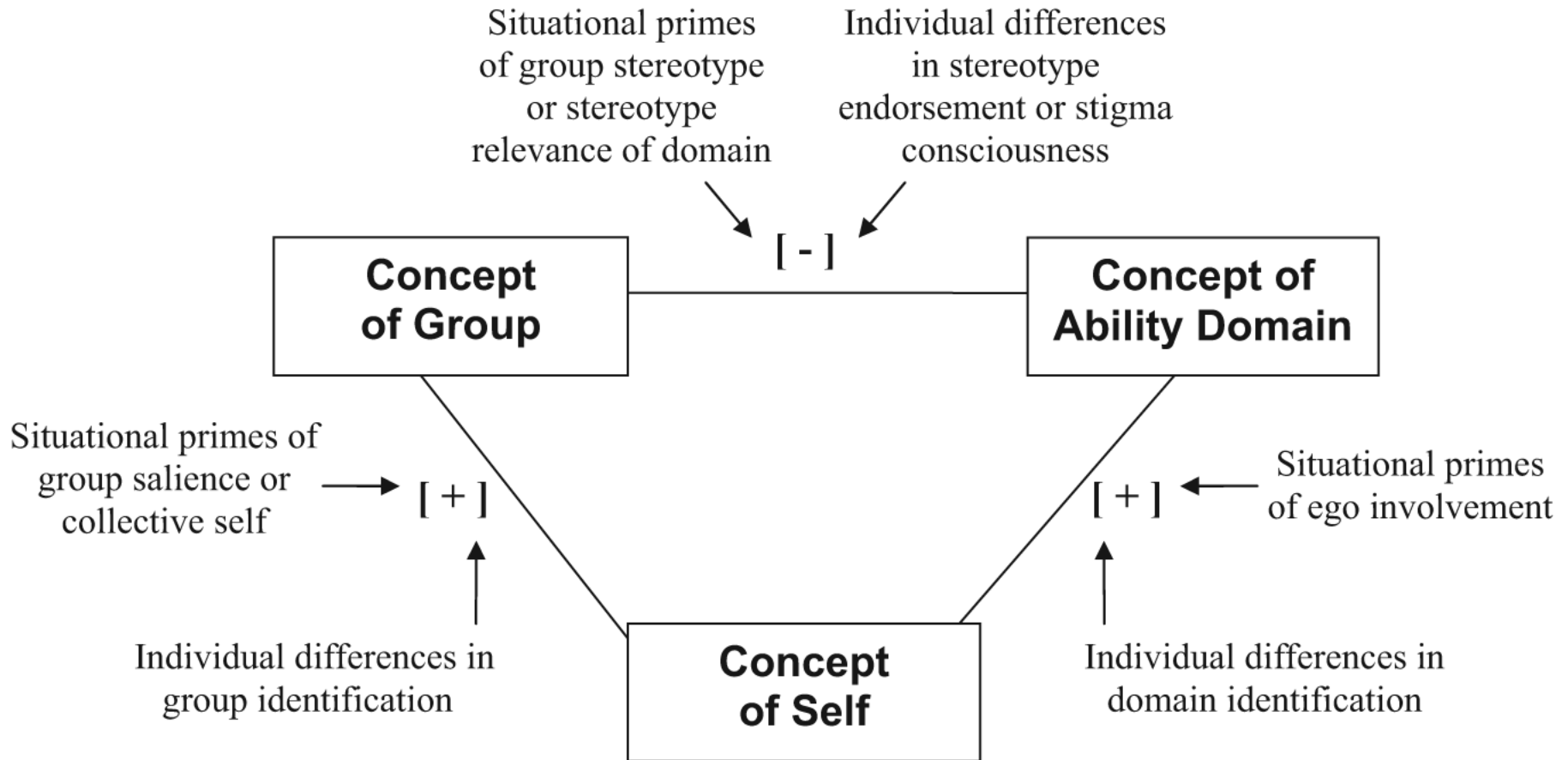
# L'integrità del sé

- Secondo Schmader et al. (2008) la minaccia dello stereotipo è attivata in situazioni che pongono una minaccia al **senso di integrità del sé**, cioè al senso di sé come entità **coerente e dotata di valore**.
- La minaccia al senso di integrità del sé deriva da uno stato di incoerenza cognitiva in cui il concetto di sé e le aspettative di successo confliggono con uno stereotipo sociale negativo.
- Questo stato di incoerenza cognitiva agisce come uno stato di stress acuto che mette in moto risposte di stress fisiologico, monitoraggio cognitivo, e sforzi di coping.
- In breve, la minaccia dello stereotipo determina una serie di processi che impoveriscono la performance in una varietà di compiti.

# Come si attiva la minaccia

- Secondo Schmader et al. (2008), in tutte le situazioni di minaccia dello stereotipo si attivano tre concetti/rappresentazioni chiave:
  - (a) rappresentazione dell'ingroup
  - (b) rappresentazione del dominio di abilità in questione
  - (c) concetto di sé
- Ovviamente, il fatto che venga esperita una minaccia dello stereotipo non dipende dalla semplice attivazione di queste tre rappresentazioni/concetti, ma dalla *relazione proposizionale* (Gawronski & Bodenhausen, 2006) tra i tre.
- La minaccia dello stereotipo si sviluppa da uno stato di squilibrio (incoerenza) tra questi tre concetti che l'individuo è motivato a risolvere (il mio gruppo non ha questa abilità; io sono simile al mio gruppo; ma penso di avere questa abilità).
- La Figura 9 illustra lo stato di squilibrio tra i tre concetti/rappresentazioni in una situazione di minaccia dello stereotipo.

Figura. La minaccia dello stereotipo come incoerenza cognitiva  
(Schmader et al., 2008)



# Come si attiva la minaccia

- Lo squilibrio è dato dall'attivazione simultanea di tre legami proposizionali.

1. relazione proposizionale negativa tra rappresentazione del gruppo e abilità richiesta dal compito: il gruppo è percepito come carente nel dominio in questione.

Le differenze individuali nel grado in cui lo stereotipo viene riconosciuto come vero (Schmader, Johns, & Barquissau, 2004) o nella consapevolezza della condizione stigmatizzata (Brown & Pinel, 2003) possono rendere la relazione proposizionale più forte (stereotipo riconosciuto come vero) o più facilmente attivabile (consapevolezza della condizione stigmatizzata ) in presenza di indizi ambigui



# Come si attiva la minaccia

2. Fattori situazionali rendono saliente l'identità sociale come membro del gruppo stigmatizzato, cioè attivano la relazione proposizionale positiva tra il concetto di sé e quello del gruppo.

La variabile di differenza individuale rilevante per questa relazione è il grado di identificazione con il gruppo (maggiore l'identificazione, maggiore l'attivazione dell'identità sociale, cioè del legame tra individuo e gruppo).

# Come si attiva la minaccia

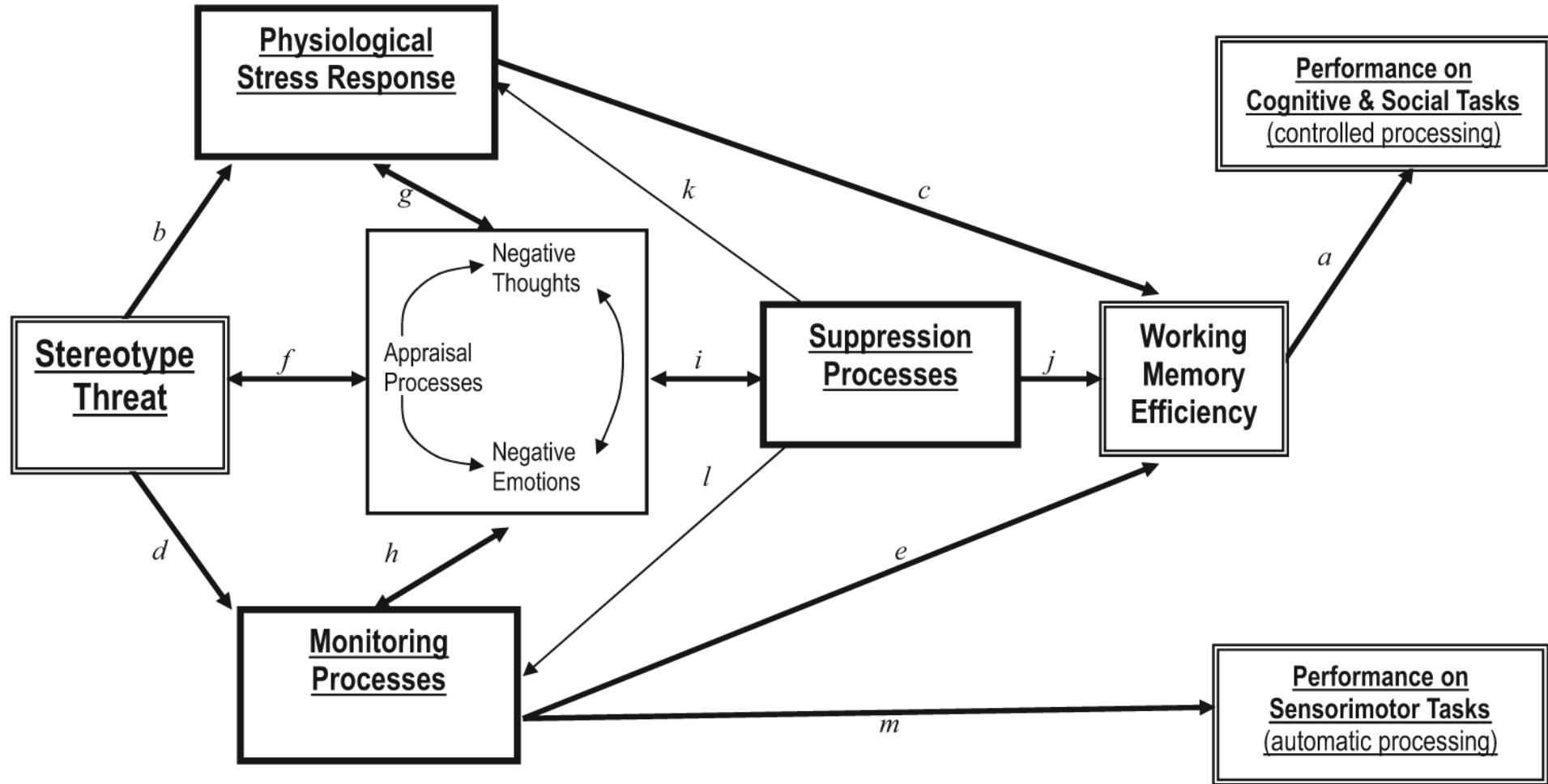
3. La terza relazione è quella (positiva) tra concetto di sé e abilità nel compito, ovvero l'aspettativa di ottenere una performance positiva o una forte motivazione ad eccellere.

Alcuni studi hanno mostrato che la minaccia dello stereotipo si attiva solo quando il successo in un compito è personalmente importante (Aronson et al., 1999; Stone et al., 1999) (differenza individuale).

Dal punto di vista dei fattori situazionali, l'investimento personale si può aumentare ricordando ai partecipanti che il compito, sia pur difficile, rientra nelle loro abilità.

- In questo modello, si assume che ciascuna delle relazioni descritte debba essere attivata per produrre minaccia dello stereotipo. Studi passati, invece, hanno assunto che sia sufficiente attivare uno degli elementi (ad esempio con un priming del gruppo).

Figura . Modello dei processi integrati di Schmader et al. (2008)



# Semplice ansia da prestazione?

- Ovviamente, molti aspetti di questo modello ben si applicano anche a contesti di ansia da prestazione.
- Ad esempio, aumento della vigilanza e interferenza generalmente contribuiscono a spiegare le differenze *individuali* nella performance in test standardizzati (Ashcraft & Kirk, 2001; Sarason, 1984).
- Tuttavia, la minaccia dello stereotipo va considerata come un fenomeno distinto dall'ansia di prestazione, per diverse ragioni.

1. La minaccia dello stereotipo di attiva come consanguenza della salienza di un'identità sociale negativa.

Nei termini dell'incoerenza cognitiva (Figura 9) l'elemento chiave è la relazione negativa tra concetto del gruppo e dominio, mentre nell'ansia da prestazione la relazione negativa è tra concetto di sé e dominio .



# Semplice ansia da prestazione?

2. Un altro elemento di distinzione è che nella condizione di minaccia dello stereotipo gli individui saranno motivati ad ottenere una buona performance per disconfermare lo stereotipo (Forbes et al., 2007; Jamieson & Harkins, 2007; Kray, Thompson, & Galinsky, 2001; O'Brien & Crandall, 2003). Non è chiaro se l'ansia da prestazione abbia gli stessi effetti sulla motivazione. Al contrario, alcuni studi mostrano che gli studenti con elevata ansia da prestazione appaiono meno motivati in contesti valutativi (ad es., Hancock & Dawson, 2001).
3. Infine, gli individui in condizioni di minaccia dello stereotipo sono talvolta inconsapevoli o meno inclini a riconoscere il proprio stato di ansia in misure self-report (Johns et al., 2007), al contrario di coloro che sono soggetti ad ansia da prestazione cronica (Spielberger, 1980). La minaccia dello stereotipo, inoltre, si attiva anche in contesti che non sono esplicitamente valutativi.